

ALTO ARTIGIANATO

## Il pianoforte «di design»: la sfida (vinta) fra Silvano Zanta e Enzo Berti

Si chiama ZB200 (Z per Zanta, B per Berti, 200 come la tradizionale lunghezza in cm dello strumento), il piano con il coperchio avvolgente e un cuore tecnico che assicura grande qualità sonora

di MARCELLO PARILLI

di **Marcello Parilli**



Il pianoforte ZB200

Dei suoi 71 anni, Silvano Zanta, orecchio assoluto e mani artigiane non da meno, ne ha dedicati almeno 60 alla musica («festeggiati il 29 giugno, per me una data storica»). Fin da quando, undicenne, battagliò duramente con la famiglia, contadina, che pretendeva il «pezzo di carta», mentre per lui la vera scuola era la bottega (dove scappava appena poteva) di un paron che restaurava pianoforti. Che poi è il mestiere che gli ha dato da vivere, gli

ha fatto girare il mondo e gli ha aperto la mente. «Ero sempre in giro, a Venezia, Belluno, Padova, tre volte alla settimana a Milano, a scuola dal maestro Tallone a Melzo, 100 giorni all'anno a Cortina, dove c'erano moltissimi concerti. E poi Inghilterra, Giappone, un giro in Germania in tutte le aziende più famose». Una vita movimentata, fatta di passione per il proprio mestiere, di corde realizzate a mano e di pezzi originali malconci rifatti con la cura di un artigiano esperto nella sua «bottega» di Camponogara, a una trentina di chilometri da Venezia.

**Una vita fatta di incontri con colleghi non meno tenaci e perfezionisti e di aerei da prendere al volo:** «Una volta conobbi un anziano tecnico che costruiva le meccaniche per la Steinway & Sons e poi andava personalmente in Scozia a scegliere "al tocco" le migliori lane di pecora con le quali realizzare i martelletti dei pianoforti. Un'altra volta, alle cinque di pomeriggio, da Londra mi segnarono che la mattina dopo la BBC avrebbe venduto all'asta una serie di pianoforti prestigiosi. In un attimo trovai un biglietto e partii, e il giorno dopo uno Steinway dal suono stupendo era mio». Dal 2010 Silvano è affiancato nel suo lavoro da Roberto, il figlio più giovane (l'altro ha preso altre strade), che ha seguito il padre dopo una serie di importanti esperienze esterne all'azienda. Ma il restauro (effettuato gratuitamente anche su pianoforti per la musicoterapia di bambini disabili) è soltanto una parte del loro business. Infatti gli Zanta possiedono anche 25 pianoforti di pregio che affittano indifferentemente a qualche popstar per il suo tour italiano o alla Fenice di Venezia per il recital di qualche maestro della tastiera (Grigorij Sokolov, per esempio, in Italia vuole accanto a sé solo Silvano), assicurando sempre un'assistenza tecnica totale e di alto livello.

**Arriva però un momento nella vita in cui tutto può essere messo in discussione o, se non altro, deviare verso direzioni impreviste.** A Silvano è successo pochi anni fa, quando l'architetto e designer veneziano Enzo Berti, davanti a un calice di prosecco, gli ha fatto una proposta che non si capiva se fosse più una provocazione, una follia o un'intuizione geniale: costruire un pianoforte rivoluzionario nella forma, nella costruzione e nelle prestazioni, cercando di andare oltre la storia secolare (e immutabile) dello strumento. «Fino a un certo punto della vita uno si fa domande, poi cerca risposte. Io ho cominciato a pensare se un oggetto così iconico come un pianoforte potesse essere rivisto dal punto di vista formale, senza stravolgerlo – dice Enzo Berti -. Ne ho comprato uno dagli Zanta per studiarlo e poi ho cominciato a lavorare». Ricorda Silvano Zanta: «È tornato dopo un anno con una cartella piena di disegni e ci ha chiesto: "Siete in grado di farlo?". "Certo!". Mi sono solo opposto alle gambe triangolari», sorride. È nato così l'ambizioso progetto dello ZB200 (Z per Zanta, B per Berti, 200 come la tradizionale lunghezza in cm dello

## Il pianoforte «di design»: la sfida (vinta) fra Silvano Zanta e Enzo Berti - Corriere.it

strumento), un pianoforte che ha la bellezza di un oggetto di design, con il coperchio che sembra avvolgere tutto come un tappeto, ma il cui cuore tecnico è stato riprogettato e perfezionato (se possibile) fino a ottenere uno strumento di grande qualità e personalità sonora.

**Ci sono voluti cinque anni fitti di esperimenti, di prove, di correzioni per arrivare a** ottenere un pianoforte mezzacoda che suona come un piano a coda (l'eliminazione della tradizionale ansa laterale ha fatto guadagnare 21 cm di spazio che hanno migliorato la resa armonica). «In realtà questo era un sogno nel cassetto di Silvano – dice Roberto Zanta – ma abbiamo dovuto conciliare le necessità artistiche ed estetiche di Berti con standard tecnici non indifferenti, perché, per esempio, la tensione totale delle corde di un pianoforte è di 22 tonnellate. Per dare armonia alle linee interne abbiamo dovuto fare tutto un ragionamento su quella che è la resa dello strumento, usando materiali pregiati come l'abete rosso della Val di Fiemme per la tavola armonica, utilizzato anche per i violini. Cambiando forma, devi ripensare tutte le matematiche, perché un millimetro in più o in meno in un certo punto cambia tutto». Il prezzo di un oggetto come questo (140 mila euro per otto mesi di lavoro), non è per tutte le tasche e ne fa intuire il valore, quasi si trattasse di una fuoriserie: è un prezzo che infatti comprende qualità dei materiali, manodopera ai massimi livelli, personalizzazione estrema, esclusività del progetto (ne verranno prodotti solo 99 esemplari). Il suono dello ZB200 è inconfondibile, sofisticato e potente al tempo stesso, mai distorto anche nei passaggi più complessi. Chi lo ha provato ha sentenziato «Pazzesco, è... lui!» (il jazzista Danilo Rea), ne ha parlato una notte intera alla moglie (Antonio Rigobello, professore del conservatorio di Vicenza) o, pur di non smettere di suonare, ha perso un treno che doveva assolutamente prendere (un pianista di Francoforte). Ora che la scommessa è stata vinta, lo ZB200, uscito dal cassetto dei desideri di Silvano, comincerà a farsi conoscere attraverso le sue note. Perché, come recita la frase della storica dell'arte Anty Pansera che ha raccontato la storia degli Zanta, «non si è mai troppo grandi per rincorrere un sogno».

29 agosto 2019 (modifica il 2 settembre 2019 | 15:16)

© RIPRODUZIONE RISERVATA